



Il quotidiano L'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



anno 81 n.52

domenica 22 febbraio 2004

euro 1,00

L'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; L'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassirya": tot. € 4,50; L'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; L'Unità + € 4,90 ciascun fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; L'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; L'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; L'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'ora fatale del destino: «Noi siamo nati per creare una nuova politica, ma purtroppo ci troviamo ancora a dover



fronteggiare una politica politicante, alimentata da professionisti del teatrino che non esitano a rendere

pubblica anche la più piccola dialettica all'interno della coalizione». Silvio Berlusconi, 14 febbraio.

L'UNITÀ
LETTERA D'INTENTI
Furio Colombo

Questo giornale, nello svolgere la sua attività di voce dell'opposizione a Silvio Berlusconi e al movimento finanziario e mediatico che Berlusconi ha mobilitato e sta mobilitando contro la Repubblica, la Costituzione e il sistema democratico fondato su poteri separati e sulla libertà di informazione del Paese, corre i suoi rischi. Un rischio è certo la nostra sopravvivenza, considerato il rigoroso blocco politico della pubblicità imposto a un giornale che in edicola va bene, che ha una media di settantamila lettori al giorno e un «contatto» (così viene definito dagli esperti il numero di persone che in un giorno prende in mano il giornale) di quasi mezzo milione di persone.

Un rischio è l'isolamento altrettanto rigoroso imposto ai programmi della Rai, alle rassegne stampa, e a ogni programma in cui tutte le testate giornalistiche, tranne la nostra, sono normalmente incluse (vale la pena di ricordare che, in Italia, L'Unità esiste solo nella rassegna stampa di Radio Radicale).

Un rischio è la continua denuncia non solo di «estremismo», che è un giudizio politico, ma anche di terrorismo, che è una accusa criminale. I collaboratori di Berlusconi, e lo stesso presidente del Consiglio, la sollevano continuamente, vedi il libro di Vespa in cui Berlusconi annuncia 37 minacce di morte dovute ai titoli dell'Unità, vedi le frequenti occasioni di insulto e aggressione personale del presidente del Consiglio alla giornalista o al giornalista dell'Unità che si levano a fare domande nelle sue conferenze-stampa.

Ci sono però altri rischi, come quelli di apparire a volte sgraditi a quei punti di riferimento che sono i partiti della opposizione in Parlamento, e in particolare ai Ds. Dov'è il problema, che è bene non nascondere o non pretendere di ignorare? È nel fatto che ci sono momenti di non coincidenza fra la visione di opposizione continua ad una aggressione continua, che guida questo giornale (Berlusconi non cambia di giorno in giorno, non inventa perché perde le staffe, piuttosto realizza un disegno ben congegnato, in fasi successive) e le diverse, legittime scelte che i gruppi parlamentari ritengono di fare di volta in volta, tenendo conto, evidentemente, anche di fatti o ragioni o ispirazioni che per noi, da lontano, non si vedono o non si afferrano. Come ho detto, a noi sembrano legittime quelle scelte. Non dubitiamo che siano fondate. Ma se non le condividiamo?

Faccio un esempio. Alcuni di noi, e certamente chi scrive, non riescono a condividere una sola parola di ciò che Umberto Ranieri, vice presidente Ds alla Commissione Esteri della Camera, ha detto all'Unità (e ad altri giornali) sulla questione delle truppe italiane in Iraq. A lui risulta che «la sostanza del pensiero degli italiani sull'Iraq è che il ritiro dei militari coinciderebbe con la linea del tanto peggio». Ranieri sembra non notare che quei soldati sono usati in modo indecoroso dal governo di Berlusconi, esibiti come uno scampo. Lo ha dimostrato il senatore Schifani che - durante il dibattito sul Decreto per Nassirya - ha osato leggere in aula il nome dei Caduti del tragico attentato terroristico come se fosse un volantino elettorale per Forza Italia. L'offesa è immensa. Ma Umberto Ranieri, deputato Ds, riassume così la situazione: «Gli italiani non avrebbero capito se avesse vinto la linea: basta, non ce ne frega niente, ci ritiriamo». All'offesa di Schifani si aggiunge in questo modo, sia pure a causa di un linguaggio mal maneggiato, un'altra offesa. Traduce con un «non me ne frega niente» l'angoscia di soldati stipati in un bunker senza la possibilità di svolgere alcuna missione, la assenza radicale di un ruolo umano, militare o politico, e anche l'umiliazione di essere sottoposti (al di fuori di ogni trattato) ai comandi inglesi e americani.

SEGUE A PAGINA 29

Come arricchirsi con la politica

Ancora una volta Berlusconi è un maestro: diventa premier, le sue aziende volano. Guadagni in borsa, più pubblicità, sconti fiscali, legge Gasparri: molti miliardi di euro

Il forum de l'Unità

Le vie della nonviolenza sono infinite

Violante, Bertinotti, Melandri, Bianchi, Colombo, Bordin



SANSONETTI PAGINE 6-7

Roberto Rossi

MILANO Un semplice quiz: come si chiama il primo decreto legge che non porta il nome del proponente, ma quello del suo beneficiario? Avete pensato? Tempo scaduto. La risposta è il «decreto Berlusconi». Anno 1984, governo Craxi, argomento, manco a dirlo, la televisione.

Allora Berlusconi non era un politico di professione e di politica non si occupava neanche per passione. Se mai per interessi. Gli interessi di un imprenditore che opera in regime di concessione pubblica. Quindi, già a partire dal 1984, Berlusconi dalla politica ha avuto benefici. E non pochi.

Benefici ottenuti amministrando la cosa pubblica e allo stesso tempo curando un patrimonio personale (5,9 miliardi di dollari nel 2003, secondo il periodico Forbes),

che lo rende uno degli uomini, se non l'uomo, più ricco del Paese.

Partiamo da un dato generale. I guadagni in Borsa. Il 2003 è stato un anno benevolo per il premier. Sotto l'albero di Natale si è trovata una montagna di quattrini. Quanti? 1,7 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente. Tra azioni Mediaset, Mediolanum e Mondadori la famiglia del premier ha totalizzato 7,71 miliardi di euro. Il 28% in più del valore che le stesse azioni avevano alla fine del 2002.

Naturalmente la maggior parte degli introiti deriva dal controllo di Mediaset. Che a sua volta vive grazie alla raccolta pubblicitaria di Publitalia.

In dicembre a Montecarlo, i vertici del gruppo avevano festeggiato, nonostante un anno di mercato fiacco, un balzo della raccolta pubblicitaria di oltre il 6,5%.

SEGUE A PAGINA 2

Tasse

TU EVADI IO PAGO

Laura Pennacchi

Con un senso dello Stato sotto lo zero l'onorevole Berlusconi, premier in carica, dimostra di odiare le funzioni di governo, in quanto espressione dei bisogni e delle aspirazioni di una coesa collettività democratica, e di amarle, invece, in quanto dominio di una «dimensione privatistica» e affermazione di una «concezione proprietaria» della politica, con cui alla «responsabilità collettiva» si sostituisce il «comando privato». In un colpo solo l'onorevole Berlusconi porta all'apice il conflitto di interessi, il governo avendo posto la fiducia su un decreto che molti giudicano volto a beneficiare aziende nella cui proprietà sono coinvolti la famiglia del capo e il capo del governo stesso.

SEGUE A PAGINA 29

Attacco al capogruppo Ds che denuncia le responsabilità del governo nella guerra in Iraq

Violante: hanno mandato i soldati a morire. La destra, punta sul vivo, insulta e minaccia

ROMA «I soldati in Iraq li ha mandati il governo, non noi. E senza sufficiente copertura, come dicono i morti di Nassirya. C'è una responsabilità precisa». Luciano Violante affida al Corriere della sera parole che toccano un nervo scoperto, e la destra reagisce in modo scomposto. Parole «sconcertanti», «mostruose», «rivoltanti», «infamanti», «indecorose», «indegne», «raccapriccianti». Questa volta manca Schifani, ma gli altri parlano tutti. Per la destra, in sostanza, dire che il nostro contingente viene lasciato in Iraq «senza sufficiente copertura» dimostra mancanza di amor patrio, tradimento del tricolore, spirito antinazionale e chi più ne ha più ne metta.

ANDRIOLO A PAGINA 3

Intervista

Franceschini: io alla Camera voterei no

COLLINI A PAGINA 3



Immigrati



La sfida dei Ds: stranieri in lista alle Europee

TORRISI A PAGINA 4

Droga



Migliaia in corteo a Roma: «La legge Fini è una vergogna»

ZEGARELLI A PAGINA 15

Lo scontro sulla bioetica

SE LA NATURA DIVENTA UN ALIBI

Gianni Vattimo

fronte del video Maria Novella Oppo

Impossibile

Non è vero che il progresso tecnico e scientifico rappresenta necessariamente una minaccia all'etica, provocando sempre nuovi passi avanti sulla strada della desacralizzazione e della dissoluzione dei valori. Le questioni poste oggi alla coscienza individuale e sociale dai progressi della ricerca biologica, fino alla possibilità della clonazione, sono un momento provvisorio che spinge l'etica a farsi più autentica, giacché rendono definitivamente impossibile il gioco ideologico che ha avuto corso per tanti secoli anche nella modernità, cioè l'invocazione della legge di natura come fonte delle norme morali.

SEGUE A PAGINA 8

Continua in tv l'eco delle indegne uscite di Berlusconi, a cui si sono aggiunte le degne entrate dei sottoposti. Bondi auspica salutari elettroshock per l'opposizione e Calderoli china la schiena a Berlusconi, perché non si accorge che quello, dietro la schiena, gli sta rubando l'elettorato. Ma tutto va avanti come niente fosse, nel regime che non c'è e quindi non si può attaccare senza essere comunisti. Intanto, il fatturato del boss di Bossi sale, mentre il sistema Italia declina, e si scopre che non si può nemmeno organizzare un festival della musica senza trovarsi a poco a poco circondati da un muro. Non si trova una tv per mandare in onda l'evento, come ci racconta Nando Dalla Chiesa, che certo non pensava di dare l'assalto al Palazzo d'inverno di Sanremo. Voleva solo dimostrare che un altro modo è possibile, di suonare, cantare, ascoltare e parlarne. Non voleva sbancare il Casinò, ma dimostrare che si può almeno cambiare banco, se la roulette è truccata e il croupier è un vecchio amico della mafia. Invece, nel monopolio della tv, cambiare musica non è proibito: è impossibile. Dunque, il problema non è che noi siamo comunisti (anche se non è proibito dalla legge); è che il regime c'è, anche se è proibito dalla legge.

in edicola

con L'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità